

IL NOME DI DUINO

1. Il problema dell'origine di un toponimo non è di natura meramente linguistica, ma si risolve all'interno della storia dell'insediamento e delle attività umane: se così non fosse, nulla o quasi ci impedirebbe di riconoscere in Duino — slov. Devin il noto tipo toponimico slavo DEVIN « Magdeburg » la « rocca della fanciulla », che tra l'altro sembrerebbe accordarsi con le leggende della Dama Bianca di Duino. Un'analisi più ampia ci consente il recupero di una realtà storica ben più modesta ma, per contro, tangibile ed immediata.

2. Riassumo i pochi dati storici a nostra disposizione. I) In epoca romana doveva esistere un insediamento di una certa consistenza nelle immediate vicinanze delle foci del Timavo. Lo provano l'esistenza di un'area sacra dedicata, appunto, al Timavo, la recente scoperta di un Mitreo in una grotta sul ciglione carsico, e l'esplicita testimonianza della Tabula Peutingeriana che ricorda una (*Statio*) *Fontis Timavi*. Non si andrà lontano dal vero supponendo che l'abitato sorgesse più o meno sul posto dell'odierno S. Giovanni di Duino. Non si hanno prove di un insediamento romano a Duino: forse una delle torri del Castello sorge su fondazioni (tardo) antiche, come qui avanti suppone G. Bravar, una torre di vedetta, dunque, o di segnalazione per i naviganti. II) La chiesa paleocristiana di S. Giovanni, proprio alle foci del Timavo, va vista all'interno della continuità dell'insediamento dal tardo antico all'alto medioevo ed è da essa ormai che la località prende il nome (v. oltre). Nell'epoca delle grosse invasioni e scorrerie barbariche è verosimile ritenere che Duino, facilmente difendibile, perché naturalmente fortificato, abbia ospitato nuclei di maggiore consistenza che nei secoli precedenti.

C'è dunque un elemento importante da tener presente, ossia prima della edificazione del castello di Duino, il centro abitato più importante della zona era S. Giovanni di Duino, e questo nell'epoca in cui le designazioni toponimiche erano già state attribuite.

3. Di primo acchito sembrerebbe inevitabile ammettere che mentre per Duino ci è attestato un toponimo di lunga tradizione linguistica, il nome originario di San Giovanni sarebbe andato perduto, oscurato dall'agionimo. Ricordiamo le testimonianze d'archivio più antiche.

a) San Giovanni di Duino. *Ad fontes S. Johannis* (a. 825); *St. Johannis de Timavo* (a. 1085); *S. Johannis de Tuba* (a. 1139); *S. Johannis in Tuba alias dicti de Carsis* (a. 1384). Il sintagma più fortunato è stato sempre San Giovanni in Tuba (o di T.).

b) Duino. *In loco qui Ortuwin dicitur* (a. 1121); *Duinum* (a. 1139); altre forme *Dowin*, *Tubinum*; di tradizione ling. germanica: *Thybein*, *Tiwein*, *Tubain*, *Duwein*, *Döwein*, *Dowin*; di tradiz. ling. slava: *Devin*.

a) Il nome San Giovanni in/di *Tuba* è di evidente tradizione dotta; sta però di fatto che nella tradizione agiografica la *tuba* (nel senso di « tromba ») non è una caratteristica del Santo, per cui dobbiamo ritenere che l'associazione sia frutto secondario, popolare: S. Giovanni, l'Apocalisse, la tromba del Giudizio (*tuba mirum spargens sonum*). Un parallelo preciso è offerto dal toponimo istriano San Giovanni della *Corneta*, presso Daila, reinterpretazione di un originario San Giovanni di *Corneti* (a. 1106) < CORNĒTUM « luogo ove cresce la *cornus sanguinea* ». La tradizione dotta e l'associazione popolare fanno dunque intuire una realtà toponimica antica: una « cicatrice » di tale stato di cose è rappresentata dalle forme tipo San Giovanni in *Tuba*, nelle quali la preposizione « in » indica in *Tuba* il vero, originario toponimo.

L'etimo è evidente: si tratta del (basso) latino *Tūba*, non

nel senso di « tromba », bensì in quello di « condotto naturale o artificiale delle acque (terrestri e sotterranee) », sinonimo dunque di Tūbus. Ricordo qui alcuni significativi derivati romanzi: *Fantova*, presso Benabarre (Spagna), < FONTE TUBA, aragon. *toba* « buco nella roccia »; sardo (logud.) *tuva* « buca nella mola da macina »; lionese *tou* = « acquedotto, condotta sotterranea » (< TUBUS); tedesco svizzero (derivato da dial. romanzi) *zube* « condotta di una fontana; canale ». Il nostro *tuba* quindi si riferisce alle risorgive del Timavo, che sboccano violente e sotterranee dalla roccia. Una controprova dell'etimo qui difeso è data dal nome del monte che sovrasta San Giovanni di Duino, Monte *Tromba*: nella toponomastica italiana « tromba » ha il medesimo senso del sopra ricordato *tuba* (ad es. *Trombetta*, presso Milano, cfr. dial. *tromba* « condotto d'acqua » ecc.

b) La varietà delle forme attestate per il nome di Duino si lascia facilmente ridurre *ad unum*; valgano le seguenti considerazioni: 1) l'iniziale del nome doveva essere una consonante sorda solo in un secondo tempo lenita, come dimostrano le rese germaniche; 2) la *-i-* tonica è lunga (ted. *-ei-*, *-ai-*); 3) il vocabolismo pretonico sembra contemplare una vocale di timbro velare (*o / u*). Da ciò possiamo far discendere importanti conseguenze, la prima delle quali è che il toponimo non è assolutamente slavo nonostante questa fosse la tesi sinora più accreditata: lo impediscono decisamente le osservazioni 1 e 3. Un etimo germanico è ugualmente precluso.

Orbene, a me sembra che un etimo romanzo evidente sia a portata di mano, ossia *TUBĪNU-, diminutivo di *Tuba*. La motivazione di siffatto tipo toponimico è nota: quando in una zona di piccole (o naturalmente delimitate) dimensioni esistono due insediamenti, dei quali uno è ridotto e dipendente dal maggiore, il minore dei due spesso prende il nome del maggiore distinto con un suffisso di diminutivo (si pensi nella nostra regione a casi del tipo Resia/Resiutta, Plezzo/Plezzut); si è visto sopra quando ciò sia verosimile storicamente per (San Giovanni in Tuba/Duino); da un punto di vista linguistico, il nostro etimo rende ragione di tutte le forme d'archivio sopra

ricordate: naturalmente esso prevede la lenizione della sorda iniziale, ma questo è un fatto troppo comune per essere di ostacolo.

4. Rivediamo in sintesi la storia onomastica dei due siti studiati.

I fase: esiste un centro di una certa importanza, **Tǔba*, vicino al quale si forma un centro minore da esso dipendente, **Tubīnu-*: quest'ultimo, verosimilmente in virtù della sua posizione, acquista gradualmente d'importanza.

II fase: l'insediarsi di feudatari germanici segna una prima recezione del termine **Tubīno* (sorda iniziale; dittongazione della -ī-). In un secondo momento, le fonti germaniche seguono l'evoluzione della parlata romanza ed accolgono la forma con iniziale lenita. Le popolazioni slave accolgono il nome nella forma **Tuwin*/**Dowin*, quella cioè che in bocca romanza era il frutto regolare dell'evoluzione linguistica e lo assimilano per paretimologia al proprio tipo toponimico **Devín*. Il nome dell'insediamento alle foci del Timavo è ormai qualificato solo dall'agionismo in diversi sintagmi.

III fase: Duino è il centro più importante e San Giovanni (di Duino) (slov. *Štivan*) diviene satellite: il rapporto iniziale è dunque ribaltato.

NOTE CRITICHE E BIBLIOGRAFICHE

Raccolgo qui l'apparato erudito che avrebbe appesantito la lettura del testo. La divisione in paragrafi è la stessa dell'articolo.

2. Rimane fondamentale l'opera di R. PICHLER, *Il Castello di Duino*, Trento 1882 e vedi il saggio di G. BRAVAR, a pag. 97, con ulteriore bibliografia. Sulla *Statio Timavi* v. L. BOSIO, *Itinerari e strade nella Venetia romana*, Padova 1970; il culto alle foci del Timavo è ora

ristudiato da L.A. STELLA negli Atti della VII Settimana di Studi Aquileiesi (in stampa).

3. Le forme d'archivio del nome di S. Giovanni di Duino sono tratte dal Codice Diplomatico Istriano (ed. P. KANDLER): altre forme si troveranno nello « Schedario Toponomastico della Venezia Giulia dall'antichità ai giorni nostri » redatto da G. DEROSI per il Centro per lo Studio dei Dialetti Veneti dell'Istria, e che ci si augura di rendere prima o poi di pubblica ragione. Le fonti del nome di Duino sono raccolte da PICHLER, cit., che aveva avuto la possibilità di accedere agli archivi del Castello: il materiale resta però a tutt'oggi inedito. La forma *Ortuwin*, come già pensava il PICHLER, p. 88, è probabilmente derivata da un sintagma *Ort* (= luogo) * *Tuwin*. Per i derivati dal lat. *tŭba*, *tŭbus* v. J. HUBSCHMID in « Raccolta di studi linguistici in onore di G.D. Serra », Napoli 1959, pp. 225-241; cfr. inoltre VON WARTBURG, *FEW*, ss.vv. *tŭba* e *tŭbus*, M.L. WAGNER, *Dizionario Etimol. Sardo*, s.v. *tuva*; nei lavori citati si troverà ulteriore bibliografia.

Nel testo non si è discussa la possibile evoluzione romanza del toponimo **tŭba*: da un punto di vista fonistorico ci si attenderebbe un **Tòva* (forse rafforzato in **Tòba*), ma non si deve escludere la possibilità che il vocalismo tonico potesse essere -u-, per un allungamento (onomatopeico) della -u- breve latina (v. FEW). In tale caso non sarebbe a rigore giusto parlare di tradizione « dotta » per la forma *Tuba*, in quanto essa potrebbe essere il rafforzamento — regolare — di un **Tuva*.

L'etimologia slava di Duino è difesa, prudentemente, da F. BEZLAJ, *Slovenska Vodna Imena*, Lubiana 1956-1961, pp. 131-132 con buona bibl., alla quale si aggiunga L. HOSÁK-R. SRÁMEK, *Nomi di città di Moravia e della Slesia*, Praga 1970 (in ceco), I, p. 178; V. ŠMILAUER, *Handbuch der Slawischen Toponomastik*, Praga 1970, p. 55. Anche dall'essere interno delle trascrizioni germaniche di toponimi slavi del tipo *Devin* (riportate dal Bezlaj) si vede con chiarezza che l'iniziale è pressoché sempre sonora ed il vocalismo pretonico di timbro chiaro, e questo è un elemento che va affiancato a quanto si dice nel testo.

4. Alla II fase sopra delineata si potrebbe obiettare la datazione alquanto elevata (per la recezione del toponimo da parte degli Sloveni; sarebbe però una critica inconsistente, poiché in zone ben più interne dell'entroterra carsico sono documentati toponimi che denunciano un'evidente recenziosità nel loro adattamento slavo: ricordo per tutti *Vertovino*, presso Gorizia, derivato da un romanzo **Ortóun* e non direttamente da **Ortōna* (l'esito sarebbe stato **Ro/atin*) e *Matavun*, presso San Canziano, prestito da un romanzo < *Montóun* e non da **Montōna* (questo caso mi è stato segnalato dal prof. M. Doria, che ringrazio anche per alcune integrazioni nella documentazione onomastica d'archivio).